

di *Marta Visentín*

Q uest'anno, a causa del fronte gelido siberiano, che ha ghiacciato buona parte dei laghi e dei territori solitamente usati da tante specie, in attesa della migrazione primaverile, da noi in Italia sono giunti milioni di oche, cigni, gru, aquile rare e tanti anatidi, che hanno scelto preferibilmente le zone umide del Parco del delta del Po e il litorale adriatico, ma anche i laghi di molti campi da golf in tutta la penisola. Pochi giorni fa sono terminati i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, ovvero delle specie che passano la stagione invernale più a sud, rispetto ai consueti luoghi di nidificazione situati nell'Europa nordorientale e i dati rilevati hanno permesso di dimostrare ancora una volta quanto i territori dei circoli abbiano

un importante ruolo a supporto delle aree protette.

Lo scorso anno la Federazione Italiana Golf ha attivato, nell'ambito della propria attività ambientale, la collaborazione con l'Ipsra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Ente di ricerca del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare), nell'ambito di un progetto di Wetlands International, che costituisce la più longeva, ampia e regolare forma di monitoraggio ornitologico, coordinato su scala internazionale. Iniziato in Italia dal 1975, costituisce l'unico monitoraggio faunistico a lungo termine esistente su scala nazionale. L'obiettivo è quello di ottenere dati scientifici utili che possano mettere in rilievo il ruolo ambientale degli spazi golfistici gestiti in maniera ecocompatibile e far risaltare la loro importanza per la protezione della natura e a quanto pare, dati alla mano, il dado è tratto!

Gli ospiti invernali nei golf italiani



Il territorio dei nostri circoli si sta dimostrando sempre di più una vera oasi faunistica dove uccelli migratori e non trovano un rifugio sicuro e un ambiente ideale dove fermarsi in totale sicurezza

Esperti ornitologi e tecnici autorizzati dell'Istituto, "armati" di binocolo e macchina fotografica, si sono recati in molti nostri circoli e hanno verificato l'idoneità ambientale dei luoghi e censito gli ospiti presenti. Ho avuto modo di scambiare opinioni con diversi colleghi e sentire l'entusiasmo di molti di loro per aver osservato specie comuni in gran numero, ma anche rarità e specie solitamente poco frequenti, il che non fa altro che confermare le ipotesi avanzate già attraverso le molteplici ricerche scientifiche svolte in campo naturalistico, ovvero che i golf italiani sono delle vere e proprie oasi dove la biodiversità è protetta. Grazie a tutti i circoli che hanno collaborato aprendo le porte ai ricercatori e avendo constatato una grande sensibilità in chi lavora nei club, colgo l'occasione di questo articolo per ringraziare il personale del Castelgandolfo Golf Club, impegnato a recuperare un cigno ferito e rifocillare aironi e anatre rimasti a digiuno per i laghi ghiacciati, e Saturnia dove le ampie fasce di canneto e i laghi naturalizzati sono diventati il rifugio di aironi e lepri; il grazie va però a tutti gli ornitologi che hanno pattugliato l'Italia e che hanno risposto positivamente alla richiesta di dare un'occhiata attenta anche intorno ai green!

La Sicilia è stata monitorata con precisione dal Dott. Renzo Ientile e da Nino La Gioia: dal Verdura al Donnafugata, a Le Saie, ai Monasteri, nulla è sfuggito all'occhio attento ed esperto di chi ha quotidianamente a che fare con la tutela dell'ambiente e lo studio della diversità. Il padovano è stato sondato dal Dott. Giulio Piras, esperto anche di chirotteri, che ha trovato nel Golf di Frassanelle la più ampia colonia di Aironi guardabuoi, addirittura in concentrazione maggiore nel golf rispetto al territorio circostante, che ne ha visto invece una forte diminuzione; i circoli toscani sono stati oggetto di una più ampia attenzione coordinata da Emiliano Arcamone; il Lazio è stato curato dal Dott. Alberto Sorace ormai noto per le tante pubblicazioni scientifiche svolte nei golf insieme alla sottoscritta; tutti i sopra citati insieme ai circoli emiliano-romagnoli, Is Molas in Sardegna e il Conero hanno confermato la loro importanza per tante specie non solo acquatiche. E a Lignano e Montecchia attendiamo il ritorno della primavera e con lei delle rondini per andare a rioccupare i nidi artificiali, che i due circoli hanno messo a dimora per favorire la nidificazione e conservazione di questa specie migratrice, minacciata da svariati fattori che stanno modificando l'ecosistema. Queste azioni, insieme alla ricerca scientifica sono la chiave di volta per dimostrare che il territorio si può tutelare usando un gioco antico come il golf; i tappeti erbosi in macroterme e le pratiche manutentive basate sui metodi agronomici, i riconoscimenti "Impegnati nel verde" insieme alla certificazione GEO e al nuovo marchio Biogolf sono la risposta per dare al golf un futuro realmente "Green"!



Nella pagina a sinistra: un falco di palude nel Golf Donnafugata (foto Alberto Sorace). Qui sopra dall'alto: un'alzavola *Anas crecca* tra germani reali *Anas platyrhynchos* nel Golf Montecchia (foto Giulio Piras), una moretta tabaccata *Aythya nyroca* nel Golf Verdura (foto Renzo Ientile), una coppia di morette *Aythya fuligata* nel Golf Is Molas (foto Alberto Sorace).